

SCIOPERO PER

IL FUTURO

IL MANIFESTO



SCENDIAMO INSIEME IN PIAZZA IL 21 MAGGIO 2021 E SCIOPERIAMO PER UN FUTURO ECOLOGICO, SOLIDALE E GIUSTO PER TUTT*!

In tutto il mondo milioni di persone scendono in strada e combattono per un futuro più giusto: i loro motivi includono enormi incendi boschivi, violenza razzista da parte della polizia, femminicidi, campi di richiedenti l'asilo sovraffollati, condizioni di lavoro disumane o distruzione della biodiversità e quindi dei nostri mezzi di sussistenza.

Le crisi sono reali e la loro urgenza richiede un'azione immediata e radicale.

Le cause di tutto ciò e il sistema dietro di esso sono chiari: la crescita economica illimitata, lo sfruttamento dell'uomo e della natura, il patriarcato e l'imperialismo impediscono una società giusta, democratica e sostenibile.

La scienza ci mette in guardia da molto tempo: per evitare che accadano cose peggiori, dobbiamo limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi. Se non riusciremo a rispettare questo compito, i nostri ecosistemi crolleranno e le ingiustizie sociali esistenti saranno ampliate. Con la pandemia da COVID-19, questa stessa tesi è stata confermata: le lamentele sociali sono nuovamente peggiorate ed è diventato chiaro in cosa sono riposte le priorità dell'economia.

IL SISTEMA ATTUALE HA FALLITO

A causa del nostro sistema economico – che si basa su una crescita illimitata – i governi, le grandi società e le istituzioni finanziarie non hanno alcun interesse ad affrontare seriamente queste crisi. La politica parlamentare non è in grado di fornire una risposta a causa dei suoi deficit democratici.

Questo sistema non è in grado di risolvere le sue crisi economiche, ecologiche e sociali!

PIÙ DEMOCRAZIA!

La transizione verso una società ecologica e giusta richiede una mobilitazione senza precedenti. Anche se alcuni di noi possono votare su alcune leggi, chiediamo più trasparenza e partecipazione. Abbiamo bisogno di una nuova cognizione di democrazia. Insieme vogliamo decidere le nostre condizioni di lavoro e di vita. Dobbiamo costruire strutture democratiche a livello regionale e internazionale.

In considerazione dell'inazione delle persone responsabili delle decisioni, ci uniremo e creeremo le nostre alternative strutture democratiche di base!

ORGANIZZAZIONE IN GRUPPI CLIMATICI

La pandemia ha mostrato l'importanza delle nostre relazioni con coloro con cui condividiamo la nostra vita.

Quindi uniamoci innanzitutto dove viviamo e formuliamo preoccupazioni comuni nella nostra vita quotidiana. Solo se ci scambiamo idee e riflettiamo sulla nostra vita insieme possiamo liberarci in modo intersezionale da gerarchie e modelli di comportamento discriminatori.

Fondiamo gruppi locali nel quartiere, al lavoro e a scuola e prendiamoci cura della nostra emancipazione in tutti gli ambiti della nostra vita!

SCIOPERO PER IL FUTURO

Con lo Sciopero per il Futuro prendiamo il futuro nelle nostre mani e portiamo le nostre richieste nelle strade. Ci rifiutiamo di aspettare ancora le risposte del governo: la crisi climatica è globale e non conosce confini... Nemmeno noi! Ecco perché solidarizziamo con i movimenti ecosocialisti di tutto il pianeta e lottiamo insieme per un futuro per tutt* degno di essere vissuto!

Organizziamoci a scuola e al lavoro, nella vita quotidiana e nel tempo libero: il nostro sciopero ci porterà a un futuro tanto sostenibile quanto grandioso – ecologico, sociale e femminista.

RIVENDICAZIONI

1. Abbiamo bisogno di una democrazia deliberativa diretta per risolvere l'emergenza ecologica e sociale

Di solito crediamo di vivere in una democrazia, ma è vero solo in parte. Il lobbismo, le finanze poco trasparenti delle campagne politiche, il cumulo dei mandati, il controllo dell'informazione impediscono un dibattito equo.

Inoltre, non tutti sono in grado di partecipare alla nostra «democrazia»: circa il 25% delle persone che vivono in Svizzera non hanno il diritto di voto e una percentuale ancora maggiore non ha le risorse e il tempo libero per candidarsi. Ma anche quando queste condizioni lo permettono, siamo lontan* da una rappresentazione equa per causa di numerose discriminazioni (soprattutto sesso, origine, salute e colore della pelle).

Quindi dobbiamo avere il coraggio di andare verso più democrazia. Questo vuol dire il diritto di voto per i*le migranti e la trasparenza nel finanziamento politico. Ma anche l'integrazione nella preparazione di leggi e progetti politici delle persone che le leggi e i progetti riguardano. E il contributo di tutt* quell* che lavorano e vivono qui è particolarmente essenziale nel contesto della politica climatica svizzera.

2. Creazione di una cultura comunitaria autentica e protezione sociale per le persone impiegate nella cultura

Attualmente, le e gli artisti sprecano la maggior parte del loro tempo in processi amministrativi demotivanti, invece di dedicarlo alla creazione artistica. L'art et la culture sont des vecteurs d'éducation populaire très puissants, notamment en ce qui concerne des valeurs telles que la solidarité, la diversité et l'écologie.

Chiediamo il riconoscimento della creazione culturale come servizio di utilità pubblica e di educazione popolare. A questo fine, chiediamo il vero riconoscimento di queste professioni, un sostegno finanziario e procedure amministrative semplificate per le persone e le strutture che fanno vivere la cultura.

Per di più, vogliamo liberare la creazione artistica dalla sua logica produttivista per rimettere l'atto della creazione al centro. Questo vuol dire non più finanziare solamente il risultato ma permettere a quell* che si fanno testimoni della loro epoca e della loro società per il loro lavoro di creazione di vivere decentemente anche durante le fasi di ricerca e di digressione per poter creare delle opere consistenti e durature.

Si tratta anche di offrire ai*alle creatori*trici il tempo di uscire dalla logica stressante che gli impedisce di riflettere sulle loro creazioni in chiave di decrescita, riciclando, mettendo in comune le risorse, limitando la loro consumazione.

In fine, vogliamo che la creazione artistica esca dall'ambito esclusivo delle istituzioni, aiutando gli*le artisti*e a cercare l'incontro con la popolazione invece di una logica inversa, cioè vogliamo facilitare scambi più permeabili con il pubblico. Questo potrebbe realizzarsi con opere partecipative, o opere basate nei nostri spazi di vita invece di essere

sempre rinchiusi in istituzioni spesso opache per ben troppe persone.

3. Diventare neutrali a livello di CO2 il più presto possibile e non superare il limite di 1,5 gradi!

La crisi climatica condiziona tutte le altre. Un riscaldamento globale di 2 gradi potrebbe causare tra 300 milioni e 3 miliardi di morti! La Svizzera deve assumersi la sua responsabilità storica, sociale e internazionale!

Le emissioni responsabili di questo riscaldamento sono in gran parte dovute al nostro sistema energetico (produzione, distribuzione, consumo). Dobbiamo passare dai combustibili fossili alle energie rinnovabili il più presto possibile creando così anche molti posti di lavoro, ma questo non sarà sufficiente. Dobbiamo anche ridurre il nostro consumo, riutilizzare l'energia e bilanciare il necessario e il superfluo. Questo significa, in particolare, rendere più facile la ristrutturazione, isolare massicciamente gli edifici, eliminare gradualmente il gasolio da riscaldamento e ripensare la mobilità.

4. Il clima e la biodiversità sono due aspetti della stessa crisi

La biodiversità è un fattore fondamentale che permette il funzionamento di tutti gli ecosistemi, che sono la base di tutta la vita e anche dei sistemi economici attuali. Gli esseri umani dipendono dalla biodiversità e quindi devono dare più spazio alla natura e proteggerla meglio.

Ora che la sesta estinzione di massa è già iniziata, è imperativo informare la popolazione affinché si renda conto dell'impatto delle nostre azioni. La protezione legale della biodiversità deve essere rafforzata. Inoltre, chiediamo che l'impatto sulla biodiversità sia preso in considerazione prima di qualsiasi decisione futura, per esempio nella costruzione o nella politica. Chiediamo un'agricoltura rispettosa della biodiversità e la fine dell'uso di prodotti e metodi dannosi per l'ambiente.

5. La salute è un diritto

La crisi ambientale e climatica è anche una crisi sanitaria. Il danno ambientale amplifica gli eventi meteorologici estremi e le pandemie. Il riscaldamento globale, l'inquinamento, l'agricoltura animale, l'espansione urbana e la distruzione dei mezzi di sussistenza naturali hanno e avranno effetti deleteri sulla salute pubblica.

Non siamo tutt* uguali quando si tratta di rischi attuali e futuri. Ecco perché abbiamo bisogno di un sistema sanitario forte, resistente e solidale. La prevenzione è un'importante questione di salute pubblica che deve essere attuata nei luoghi in cui viviamo, ci istruiamo, lavoriamo e negli spazi pubblici, senza discriminazione. Vogliamo che l'intera catena della salute – dalla ricerca alle cure all'industria farmaceutica – sia un servizio pubblico. Vogliamo un sistema sanitario che sia sostenibile dal punto di vista ambientale, socialmente giusto e accessibile, libero dalla ricerca del profitto.

6. L'educazione per una società basata sulla giustizia climatica e sociale!

La concezione attuale dell'educazione è spesso molto limitata, comprendendo solo l'educazione scolastica e la formazione lavorativa. L'educazione che serve per costruire una società più giusta sia riguardante il clima e l'ecologia sia l'inclusione sociale, è spesso tralasciata.

L'educazione deve mirare a ridurre le disuguaglianze basate sulla classe, i mezzi finanziari, le disabilità, il genere, il background migratorio, ecc. Deve contribuire allo sviluppo dell'autodeterminazione e dare opportunità di scoprire l'ambiente. Deve essere concepita non come processo che si conclude con la fine della formazione professionale o gli studi, bensì come progetto intergenerazionale che continua per

tutta la vita. Deve facilitare lo sviluppo delle competenze necessarie per buoni rapporti interpersonali (empatia, solidarietà, ascolto) invece di concentrarsi esclusivamente sulle competenze utili sul mercato di lavoro. E, non meno importante, deve fornire le conoscenze e capacità che servono per evitare la catastrofe climatica.

Perché l'educazione possa assumere la sua responsabilità nella risoluzione della crisi climatica, è necessario stanziare più mezzi finanziari, aumentare il personale e integrare tutt* gli*le attori*attrici (professionisti*e, genitori, bambini ecc.).

7. Organizzazione collettiva e democratica dell'economia

L'obiettivo a lungo termine è quello di stabilire un'economia e una società che rispondano alle esigenze di base della popolazione e rispettino i limiti planetari, cioè l'abbandono di un sistema orientato esclusivamente sul profitto a breve termine a beneficio di una minoranza privilegiata.

Tutte le persone dovrebbero essere in grado di prendere decisioni democratiche e collettive sulle loro risorse e sui suoi processi lavorativi, e avere l'opportunità di partecipare alla gestione del proprio posto di lavoro.

In termini di sviluppo economico, il processo di miglioramento significativo della vita della società dovrebbe avere la precedenza sulla crescita e sul profitto. Il modo in cui produciamo e valutiamo i nostri risultati dovrebbe essere basato sugli interessi, sui bisogni e sulla salute della società, degli individui che ne fanno parte e dell'ambiente nel suo insieme.

8. Per il diritto a un lavoro sostenibile, sano e ragionevole con buone condizioni e una paga decente ed equa!

L'organizzazione attuale dell'economia è basata sullo sfruttamento delle risorse e degli esseri umani. Promuove la distruzione dell'ambiente, aggrava le disuguaglianze sociali, nuoce alla nostra salute e contribuisce alla mancanza di senso nella vita.

Per una svolta ecologica e sociale, le industrie inquinanti devono essere smantellate. Ma non devono essere i*le lavoratrici*rici dei settori condannati alla sparizione a pagare questa transizione. In una transizione sociale, non possiamo permettere che nessuno sia senza lavoro, perda il reddito completamente o parzialmente o vive nella precarietà per causa dei cambiamenti necessari. Per realizzare la transizione sociale, vogliamo grandi investimenti pubblici nella creazione di posti di lavoro sostenibili, stabili, sani e ben remunerati e lavori che hanno un senso. Solo se creiamo questi posti di lavoro in modo proattivo possiamo offrire condizioni di formazione adeguate per quelli*e che sono in riconversione personale. I/le lavoratori/ici interessat* nelle industrie inquinanti devono ricevere garanzie di reddito o di occupazione e opportunità di riqualificazione.

Vogliamo più democrazia sul posto di lavoro. I/le lavoratori/ici devono essere inclus* nel processo decisionale sui metodi di produzione, sulle politiche aziendali e sulle loro condizioni di lavoro, compresa la riduzione delle differenze salariali.

Abbiamo bisogno di grandi investimenti nella creazione di posti di lavoro sani, ragionevoli e sostenibili. Ciò richiede un forte servizio

pubblico finanziato in proporzione al reddito e alla ricchezza, così come uno stop alle privatizzazioni che contribuiscono alla concentrazione della ricchezza.

Chiediamo una riduzione dell'orario di lavoro, con il mantenimento del salario intero per le classi di reddito medie e basse, settimane lavorative più brevi, congedi parentali più lunghi e un'età pensionabile più bassa! In questo modo ridurremo l'impronta ecologica, creeremo le condizioni per la piena occupazione e un'equa distribuzione del lavoro di cura.

9. Per un futuro ecofemminista!

Lo sfruttamento della natura, delle donne, delle persone transgender e/o non binarie, degli esseri viventi e degli organismi viventi hanno la stessa origine: sistemi di dominazione patriarcali, capitalisti, neoliberali e colonialisti.

L'ecofemminismo ci dà una voce che è troppo spesso ignorata oggi, ci dà le chiavi per un futuro più armonioso, ecologico, femminista e inclusivo dove la vita su questo pianeta ha un posto ed è rispettata. Vogliamo vivere in una società solidale che rispetti l'intersezionalità – senza razzismo, sessismo, omofobia, transfobia, abilismo ed ecocidio. Il pianeta ha dei limiti, ma il nostro movimento no!

10. Per un sistema alimentare sociale, contadino e agroecologico.

Riconosciamo che l'attuale modello agro-industriale di produzione alimentare, incentrato sull'esportazione, sulle monoculture per l'alimentazione animale e sulla trasformazione industriale, è estremamente dannoso per l'ambiente e non garantisce il diritto fondamentale di tutte le persone a un'alimentazione adeguata e sana e il diritto dei produttori e delle produttrici alimentari a un reddito dignitoso per il loro lavoro. Questo sistema economico globalizzato specula sui prodotti alimentari, considerati come merci di esportazione e non come una necessità essenziale per la comunità locale, associata all'economia locale. Questo contribuisce alla fragilità e alla volatilità dei mercati. Questo è ulteriormente supportato dal dominio delle corporazioni transnazionali che pretendono di brevettare i semi e di gestire tutti i settori di distribuzione e lavorazione del sistema alimentare.

Chiediamo l'attuazione della sovranità alimentare, che include l'accesso ai fattori produttivi, alla terra e alle risorse naturali per le produttrici e i produttori di cibo, la partecipazione delle persone produttrici di cibo su piccola scala nei processi decisionali, e un passaggio a un'agricoltura su piccola scala più sana che includa l'eliminazione degli allevamenti su larga scala ad alto impatto che portano sia alla sofferenza degli animali che alla malsana distribuzione di sostanze inquinanti nel cibo e nell'ambiente.

La distribuzione alimentare in Svizzera dovrebbe essere tolta dalle mani dei grandi distributori che costringono alla distribuzione di alimenti altamente lavorati e confezionati. Chiediamo di sostenere i sistemi alimentari locali che utilizzano processi di produzione sostenibili con un minore impatto sia a livello sociale che in termini di emissioni di gas serra, uso di pesticidi e altre sostanze inquinanti. Tutti i prodotti alimentari dovrebbero anche essere tassati in funzione della distanza del trasporto (nazionale, europeo, intercontinentale) per favorire la produzione sostenibile, stagionale e nazionale.

L'educazione sul nostro sistema alimentare, così come la protezione e

l'espansione dei diritti degli agricoltori, delle agricoltrici e delle altre persone che lavorano nelle aree rurali, sono essenziali per costruire un sistema alimentare sano ed equo. Per raggiungere questo obiettivo, la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei lavoratori rurali deve essere attuata e l'educazione alimentare deve iniziare il più presto possibile.

11. Per vie di fuga legali e sicure e per il riconoscimento della crisi climatica come motivo di asilo.

La crisi climatica ha già adesso come conseguenza che molte persone perdono le risorse che servono per vivere e sono costrette ad abbandonare il loro domicilio. Nel futuro questo fenomeno aumenterà molto di più.

Esigiamo diritti democratici uguali per tutti* e gli*le abitanti del paese indipendentemente dal loro titolo di soggiorno e passaporto. Chiediamo la libertà di movimento per tutt* e una politica migratoria che garantisca i diritti di tutt*.

Le persone di 14 anni e più, il cui luogo di residenza è in Svizzera, dovrebbero avere il diritto di voto e di eleggibilità a tutti i livelli federali. Tutte le persone dovrebbero essere in grado di muoversi liberamente indipendentemente dal loro stato di passaporto.

Esigiamo che la Svizzera sostenga a livello internazionale vie di fuga legali e sicure e che prenda posizione contro la criminalizzazione del salvataggio civile in mare. Inoltre, la Svizzera sostenere l'evacuazione dei campi in Grecia e accogliere essa stessa le persone rifugiate.

Per non più contribuire alle cause della migrazione forzata, le imprese devono rispettare i diritti umani e ambientali anche all'estero. I finanziamenti e i prestiti alle imprese che non rispettano i diritti umani e ambientali dovrebbero essere vietati.

Le conseguenze del riscaldamento globale devono essere riconosciute come motivo di asilo in Svizzera. La Svizzera dovrebbe adoperarsi affinché ciò valga anche nel contesto internazionale.

12. Riduzione del trasporto individuale motorizzato ed espansione del trasporto pubblico

Poiché la mobilità consuma molta energia e queste risorse non sono illimitate, dobbiamo reinventare il nostro modo di spostarci.

Abbiamo bisogno di trasporti pubblici gratuiti, efficienti, senza petrolio e veloci, senza divisioni di classe che sprecano spazio. Una rete europea di treni ad alta velocità e treni notturni per sostituire i voli a corto raggio. Percorsi ciclabili sicuri e nessun veicolo motorizzato privato dovrebbero essere la norma. Se necessario, le cooperative possono fornire auto elettriche a misura d'uomo e la mobilità dolce dovrebbe essere incoraggiata. In generale, dovremmo vivere più localmente.

La produzione deve avvenire il più regionalmente possibile per evitare le emissioni da trasporto. Il resto del trasporto merci deve essere reso più ecologico.

13. Risposte globali alle multiple crisi globali

La politica internazionale e il sistema economico globalizzato sono alla base delle crisi sanitarie, economiche e sociali. In tutto il mondo, i movimenti stanno lottando per i diritti fondamentali e le risorse naturali. Una crisi globale ha bisogno di una soluzione globale.

I monopoli delle multinazionali, il neocapitalismo con eccessi come gli accordi di libero scambio e l'esautorazione di fatto dei governi allo sco-

po di ottimizzare le condizioni di sfruttamento del capitale nei settori della finanza, dell'agroalimentare, dell'estrattivismo, della farmaceutica, degli armamenti e dei trasporti – compreso il turismo di massa – stanno causando la distruzione ambientale, l'aumento della frequenza di eventi meteorologici estremi, i movimenti migratori forzati e l'impoverimento di ampie parti della popolazione. Queste conseguenze hanno talvolta un impatto devastante sul Sud del mondo, in particolare sulle donne*, sulle popolazioni indigene e sulle persone coinvolte nella produzione di alimenti di base, e nel Nord del mondo sulle minoranze discriminate.

I politici, le grandi imprese e il settore finanziario in Svizzera devono riconoscere la loro responsabilità per uno sviluppo globale sostenibile delle società. Chiediamo una regolamentazione legale delle industrie secondo i diritti umani e gli obiettivi ecologici fondamentali definiti dall'ONU. Inoltre, chiediamo che la Svizzera sia coinvolta in modo costruttivo nei negoziati per il trattato vincolante contro l'impunità internazionale, che si stanno svolgendo nel Consiglio dei diritti umani a Ginevra.

**14. Sistema finanziario
trasparente senza investimenti
che danneggiano il clima e
le persone.**

Le istituzioni finanziarie (banche, fondi pensione, gestori patrimoniali, ecc.) dovrebbero usare le loro risorse per permettere un'economia a netto zero, rispettando i criteri di sostenibilità e i diritti umani. Inoltre, d'ora in poi, nessun nuovo investimento, prestito o assicurazione può essere dato a società che estraggono combustibili fossili o che contribuiscono al non rispetto dell'obiettivo di 1,5 gradi!

Le istituzioni finanziarie devono essere in grado di presentare piani con obiettivi e misure concrete per il netto zero dei loro flussi finanziari per il 2030 entro la fine del 2021.

Il quadro giuridico per il settore finanziario dovrebbe essere impostato in modo da permettere il controllo democratico ed eliminare attori e azioni parassitarie.